

## Barbara Frale La Storia Dei Templari E L Apporto Delle

Duemila anni ci separano dall'evento centrale della cristianità, la Resurrezione di Gesù di Nazareth da allora la Sindone si è imposta come la reliquia più preziosa della storia occidentale, testimonianza di un evento unico impresso su un semplice panno di lino. Dopo la trafugazione da Bisanzio e il suo arrivo ad Atene la Sindone scomparve per ben 150 anni, fino a ricomparire ufficialmente nel 1356, in Francia. Gli "anni perduti" della Sindone permettono lo sviluppo di una nuova suggestiva ipotesi: il suo possibile passaggio da Firenze, luogo in cui sarebbe stata segretamente custodita. Antichi affreschi, legami genealogici, intrighi politici e simbolismi esoterici delineano una via di ricerca carica di richiami tangibili e di tracce dissimulate. Un viaggio rigoroso attraverso i secoli, un'analisi minuziosa della storia e dei segreti del Sacro Telo attraverso lo studio delle fonti antiche e delle più recenti scoperte documentali. Questa pubblicazione rappresenta forse la prima effettiva concretizzazione editoriale di una serie di ipotesi storiche che, ormai da tempo, serpeggiano nel mondo dei ricercatori fiorentini e che hanno a che fare con la possibilità del passaggio della Sacra Sindone da Firenze nel XIV secolo. Enrico Baccharini ha avuto il coraggio di affrontare un tema complesso, ricco senz'altro di pericoli di fraintendimento, di vuoti ed ambiguità, con un metodo filologico tutt'altro che semplicistico anzi assolutamente minuzioso nel ricostruire genealogie, tragitti e trame simboliche. Si passa dalla ricerca sui legami tra le famiglie neotemplari come Brienne e De La Roche all'analisi della situazione fiorentina al tempo del Duca di Atene, ma soprattutto si ripercorre la storia della Sindone e la storia delle ricerche operate su di essa, vagliando le ipotesi di illustri studiosi. Si tratta al contempo di un libro sulla Sindone e di un libro su Firenze, che appassionerà i sindonologi di tutta Italia come gli appassionati di "cose fiorentine".

All'alba del 13 ottobre 1307 i soldati di Filippo il Bello arrestarono improvvisamente e contro la volontà del papa tutti i Templari di Francia: fu l'inizio di un lungo processo che portò allo scioglimento dell'ordine. I frati guerrieri del Tempio erano anche potenti banchieri ed abili diplomatici: come poté il sovrano francese distruggere il più prestigioso ordine monastico-militare del Medioevo? Le sistematiche ricerche condotte sulle fonti processuali hanno portato alla luce risvolti inediti di quella che resta ancora una fra le vicende più oscure della storia dell'Occidente: il Tempio cadde anzitutto per un attacco partito dal suo interno, ad opera di potenti gerarchi che vennero adescati dal re di Francia Filippo il Bello e convinti a tradire il Gran Maestro. Un rituale d'iniziazione militare che si era infiltrato fra le tradizioni dell'ordine venne stravolto e sfruttato dal giurista regio Guillaume de Nogaret per costruire l'accusa d'eresia. Il pontefice Clemente V comprese che i Templari non erano dissidenti in materia di fede e fece il possibile per salvare l'ordine, ma il vero intento del sovrano francese era in realtà quello di destabilizzare la Chiesa di Roma e fu necessario sacrificare l'ordine del Tempio per evitare uno scisma.

Il complotto dei Pazzi contro i Medici sancì il ruolo di Lorenzo il Magnifico come protagonista della vita italiana. Franco Cardini e Barbara Frale raccontano la congiura con una scrittura narrativa potente. Amedeo Feniello, "la Lettura - Corriere della Sera" La storia dei Medici, famiglia-icona del Rinascimento italiano, è la storia di una successione quasi ininterrotta di congiure e complotti. Esiste però un momento cruciale, la 'congiura per eccellenza': quella che nel 1478 doveva mettere fine al dominio della famiglia su Firenze e sopprimerne la guida, Lorenzo il Magnifico. Lorenzo è all'apogeo della sua fortuna ma alcuni errori minacciano la sua stabilità: l'ostilità del nuovo papa Sisto IV; l'odio di Volterra, tiranneggiata per impadronirsi delle sue risorse naturali; la vendetta della famiglia Pazzi, cresciuta in potenza e ormai temibile concorrente. L'invidia verso un uomo che sembra costantemente baciato dalla fortuna cementa il legame dei nemici e li determina all'azione. Aprile 1478: Lorenzo il Magnifico è al culmine della sua fortuna. Signore di Firenze, grande mecenate, stratega della pax italiana.

Contro di lui tramano uomini mossi da gelosia, invidia e ambizione. L'esito è un bagno di sangue.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

I Templari  
MulinoL'inganno del gran rifiuto  
La vera storia di Celestino V, papa dimissionario  
Utet Libri

The most powerful military religious order of the Middle Ages and their sacred treasure. For a certain period in history, the Knights Templar—the most powerful military religious order of the Middle Ages—secretly guarded the Shroud of Turin. Worshipped in a relentlessly secret manner, and known in its intimate nature by only a handful of the order's officials, the swathe of fabric was kept in the central treasury of the Knights Templar, who were known for their expertise in the field of relics. The precious cloth's history and whereabouts were known only to the highest dignitaries of the secretive order. In an era of widespread doctrinal confusion in much of the Church, the Templars considered the Shroud to be a powerful antidote against the proliferation of heresies. Easy to read and thoroughly researched, this book tracks the Templars from their inception as warrior-monks protecting religious pilgrims to the later fascination with their secret rituals and incredible wealth, which ultimately led to their dissolution and the seizing of their assets. Following the Shroud's pathway through the Middle Ages, Vatican historian Barbara Frale has gone back in time, to the dawn of the Christian era, to provide a new perspective on the controversial relic. The author also includes several photos of the Shroud itself that reveal in startling detail a human face, mysterious writing, and marks of a crucifixion that many have claimed identify it as the true burial shroud of Jesus of Nazareth.

Gerusalemme, 1120: nel cielo chiaro del mattino, dove prima risuonava il canto del muezzin, ora vibrano i rintocchi bronzei della campana del Tempio di Salomone. In questo luogo mistico, crocevia dei fedeli di varie confessioni, hanno da poco preso dimora i chierici guardiani dei caravanserragli e delle vie di pellegrinaggio verso la Città Santa. Da questa nuova casa hanno tratto il nome: templari. Ma di quella campana che tenne a battesimo i milites Christi oggi non resta che una fotografia in bianco e nero, scovata tra le carte d'archivio ora al museo Rockefeller. Con questa campana comincia la Storia dei templari in otto oggetti di Franco Cardini e Simonetta Cerrini, entrambi convinti che la Storia non si trovi soltanto racchiusa nei libri, ma anche e forse soprattutto nei reperti che il tempo lascia dietro di sé. Così una chiave, un cucchiaio, un sigillo, una formula magica, un reliquiario, un portale si rivelano scrigni prosaici di verità liberate dalla polvere del passato, dalle incrostazioni delle leggende. Questi oggetti raccontano in modo nuovo e originale la vicenda dei templari, ripercorrendone gli snodi principali e le sottotrame più segrete: conosceremo la reliquia della Vera Croce rubata da un sacerdote che, pentito, decide di lasciarla in custodia ai templari di Brindisi prima di essere gettato tra le onde; seguiremo le rocambolesche peripezie di Ruggero di Flor, il templare che si fece corsaro, e assisteremo alla retata francese in cui furono catturati più di mille milites tra cui Jacques de Molay, ultimo gran maestro dell'ordine. Risolveremo l'enigma dell'architettura templare, scopriremo che cosa aprivano le chiavi del Tempio e che cosa significa l'immagine dei due cavalieri sul loro misterioso sigillo; vivremo la quotidianità dei riti del cibo e del vino, la fedeltà che legava ogni templare al suo cavallo. Infine, sulla scia delle fantomatiche logge massoniche e rosacrociate, evocheremo la resurrezione postuma del loro mito tra verità e mistero, complotti e chimere, tutto infuso idealmente nell'ultimo oggetto, una preziosa tiara neotemplare del XIX secolo. Con rigore storiografico e viva curiosità, Cardini e Cerrini guidano il lettore tra le teche illuminate di un museo ideale, mostrando ancora una volta come la Storia si nasconda nei dettagli, spesso superando di slancio la fantasia dei romanzi.

Tre secoli di animazione, una storia planetaria. La definitiva cartografia di quel vasto mondo che ormai, con il successo

di colossi come Pixar e Dreamworks e la diffusione del 3D e degli effetti speciali digitali, sembra diventato il paradigma del cinema contemporaneo. Giannalberto Bendazzi ricostruisce la storia dell'animazione a partire dalle origini – flipbook (i popolari libretti che si animavano sfogliandoli), lanterne magiche, teatro d'ombre, fuochi d'artificio... – fino alle ultime evoluzioni, digitali e di massa; ci guida alla scoperta del cinema d'animazione in tutto il mondo, dalla Russia all'America Latina, dall'Africa all'Asia, dal Giappone agli Stati Uniti; e presenta al grande pubblico tutta una schiera di artisti finora poco conosciuti, che meritano un posto a fianco dei celeberrimi Walt Disney, Miyazaki Hayao, Bruno Bozzetto, Osvaldo Cavandoli, Tex Avery, Hanna & Barbera, John Lasseter. «“Monumentale” è la sola parola adatta a descrivere questa esaustiva storia dell'animazione mondiale.» - Leonard Maltin «Questo è forse il libro definitivo sulla storia dell'animazione? No, non potrà mai esistere una cosa simile. Però ci va dannatamente vicino.» - Jerry Beck «La storia dei cartoon in un'opera monumentale» - la Repubblica

Duemila anni di intrighi, delitti, lussuria, inganni e mercimonio tra papi, vescovi, sacerdoti e cardinaliLa storia della Chiesa cattolica è costellata di episodi che hanno ben poco a vedere con la fede e con l'ammaestramento delle anime. Dalla vera e propria guerriglia urbana per l'elezione del vescovo di Roma al traffico delle reliquie, dalla gestione delle catacombe alla definizione di tariffari per la visita ai luoghi santi e per la remissione dei peccati, sin da quando alle faccende di spirito si è affiancata l'attività commerciale e finanziaria un'ombra di peccato e di colpa ha oscurato le gerarchie ecclesiastiche. La “donazione di Costantino” che fondava su un falso storico l'ambizione secolare della Chiesa è solo uno degli scandali succedutisi, forse il più noto. Dalla “vendita delle indulgenze”, in vari modi durata fino a oggi, alla creazione di attività commerciali, dal riciclaggio di denaro “sporco” con la costituzione di istituti bancari, alla compravendita di immobili, istituti e case di cura “senza fine di lucro”, in questo libro Claudio Rendina ricostruisce duemila anni di malaffare, di delitti e crimini, di privilegi acquisiti o venduti a caro prezzo. Perché proprio alla corte del papa, in quella che dovrebbe essere la “Santa Sede”, troppo spesso si nascondono attività diaboliche e peccaminose. «La scrittura di Rendina è chiara e vivace, capace di alternare sintesi storica, aneddoti e curiosità.» Gian Antonio Stella, autore di La casta «La storia vergognosa e nascosta dello Stato vaticano.» Corrado Augias, il Venerdì di Repubblica «Il libro scritto da Claudio Rendina fa sembrare Dan Brown un principiante.» Filippo Ceccarelli, la Repubblica «Lo scrittore ed esperto di romanità Claudio Rendina pubblica un «libro nero» delle gerarchie della Chiesa cattolica. Dall'invenzione della «donazione di Costantino» all'alleanza con le dittature di destra, sino ai nostri giorni, una documentata rassegna di come il potere e il malaffare abbiano spesso preso il sopravvento.» Massimiliano Panarari, il Venerdì di Repubblica Claudio Rendina scrittore, poeta, storiografo e romanista, ha legato il suo nome a opere storiche di successo, tra le quali, per la Newton Compton, La grande guida dei monumenti di Roma, I papi. Storia e segreti; Il

Vaticano. Storia e segreti; Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Roma; Storia insolita di Roma; Le grandi famiglie di Roma; Storie della città di Roma; Alla scoperta di Roma; Gli ordini cavallereschi; Le chiese di Roma; Roma giorno per giorno; La vita segreta dei papi, La santa casta della Chiesa, I peccati del Vaticano, Cardinali e cortigiane e L'oro del Vaticano. Ha diretto la rivista «Roma ieri, oggi, domani» e ha curato La grande enciclopedia di Roma. Ha scritto il libro storico-fotografico Gerusalemme città della pace, pubblicato in quattro lingue. Attualmente firma per «la Repubblica» articoli di storia, arte e folclore e collabora a diverse riviste di carattere storico.

Nell'anno 1099 i crociati venuti dall'Occidente conquistano Gerusalemme e fondano un regno cristiano nella Città Santa. Pochi anni dopo il re di Gerusalemme patrocina la formazione di una milizia religiosa, un corpo di combattenti che dovranno difendere i pellegrini in viaggio verso i luoghi santi. E sposta il quartier generale di questo corpo scelto presso il luogo più carismatico di Gerusalemme: le rovine del Tempio del Signore, edificato duemila anni prima da re Salomone. Circonfuso da un'aura di leggenda, l'ordine dei Templari conosce un'espansione incredibile che lo porta a diventare una vastissima multinazionale. I Templari non sono soltanto gloriosi combattenti, sono anche abilissimi banchieri che gestiscono la tesoreria di vari regni cristiani. Il loro successo incrementa la leggenda che li circonda, e quando nel 1307 il re di Francia Filippo IV detto il Bello li accuserà di eresia con l'aiuto dell'Inquisizione, la storia si tingerà di toni oscuri. La storia di un mito può essere ancora più interessante della storia che il mito racconta. Soprattutto se la storia è quella leggendaria dei Templari.

As the oldest of the military religious orders and the one with an unexpected and dramatic downfall, the knighthood of the Templars continues to fascinate academics and students as well as the public at large. A collection of fifteen chapters accompanied by a historical introduction, *The Templars: The Rise, Fall, and Legacy of a Military Religious Order* recounts and analyzes this community's rise and establishment in both the crusader states of the eastern Mediterranean and the countries of western Europe during the twelfth and thirteenth centuries, reflects on the proceedings launched against it and its subsequent fall (1307–1314), and explores its medieval and post-medieval legacy, including an assessment of current research pertaining to the Templars and suggestions for future explorations. Showcasing a wide range of methodological approaches and primary source materials, this volume unites historical, art-historical, theological, archaeological, and historiographical perspectives, and it features the work and voices of scholars from various academic generations who reside in eight different countries (Israel, France, Italy, Spain, the United Kingdom, Germany, Poland, and the United States of America).

This is the story of the man who conquered and seduced the one who, immortalized indecipherably by Leonardo, with her gaze then seduced the world. It is the story of Tristan, a young pontifical diplomat with a mysterious and dark past

who, among strategies and deceptions, between adventures and plots, between intrigues and the wars of Renaissance Italy, brilliantly carried out his missions, one after the other, using the art he knew best, the most powerful weapon: that of seduction. However, the moment came when fate commissioned him the most important undertaking ... A precariat researcher from the CNR of Pisa, an expert in cryptography and blockchain, accidentally finds a strange encrypted file in an archive of a Tuscan abbey that contains an incredible, extraordinary, unpublished story ... from which he can no longer detach himself. In a cold night in which History gave the general rehearsals of the Renaissance, while the lords of Italy annihilated each other for the ephemeral control of the fragile borders of their States, a young pontifical diplomat with a mysterious past preferred to try his hand at the art of seduction more than that of war. Who was he? He was no prince, leader, prelate, he had no official title ... yet talking to him was equivalent to conferring directly with the Holy Father, he moved casually on the complex political chessboard of that period but never left a trace, he wrote History every day but never appeared in any of its pages ... he was everywhere and yet it was as if he did not exist. From a lordship to another, from a kingdom to a republic, between strategies and deceptions, between adventures and plots, Tristan successfully completed his missions ... until fate commissioned him the most important undertaking: to discover who he really was. To do this he had to decipher a letter from his real mother, kept hidden for 42 years by the most powerful caste of the time. To do so, he had to go through that incredible temporal interstice with an extraordinary and unprecedented concentration of characters (statesmen, leaders, artists, writers, engineers, scientists, navigators, courtiers, etc.) and who significantly, drastically and irreversibly have changed the course of history. To do this he had to seduce the one who Leonardo had immortalized indecipherably, and with her gaze had seduced the world. PUBLISHER: TEKTIME

«Così, per i tuoi pochi anni, e per i miei che sono cento, cercherò di dirti la verità; non una verità tecnica, che annoierebbe te così come qualunque altro lettore, ma una verità un po' più ricca, la realtà dell'arte moderna nella vita del nostro tempo: la vita vera, intendo, bellezza e guano equamente miscelati come accade nella vita vera.» È con queste parole che Flavio Caroli apre Storia di artisti e di bastardi, rivolgendosi alla sua giovane nipote, aspirante storica dell'arte: quasi un breve programma, una premessa che detta il tono, le intenzioni e il passo. Da qui il racconto si muoverà rapido, ripercorrendo gli anni sessanta, settanta e ottanta, in cui per un giovane e appassionato storico dell'arte non era sufficiente lo studio rigoroso e libero degli antichi maestri; bisognava partecipare, e attivamente, alla scena dell'arte contemporanea, quella brillante società mondana fatta di artisti e mecenati, geni e farabutti, attrici, stilisti, Biennali e viaggi. Di pagina in pagina, Caroli alterna ricordi personali e aneddoti, considerazioni sul nostro presente e piccole fulminanti lezioni di critica d'arte. Che ci parli del suo primo incontro con Michelangelo Antonioni, bello e lontano,

sul set di Deserto rosso, o della sofferta, consapevole depressione di Van Gogh, che ci racconti i ritrovati e poi perduti dipinti del Guercino o i suoi incontri notturni con Lucio Dalla, che ci riveli le pulsioni di morte di un pasoliniano Andy Warhol o la furia di Marina Abramovic ?, la sua voce ci arriva sincera e palpitante, immersa nelle storie che narra con la naturalezza del grande storico e divulgatore. Storia di artisti e di bastardi si rivela così forse il suo libro più personale: una divertente controstoria dell'arte contemporanea, un album di ricordi e uno spregiudicato memoir epistolare, ma anche un testamento spirituale che contiene, condensata, l'eredità artistica di un'epoca intera, perché solo chi era presente e l'ha vissuta in prima persona può preservare il fuoco di quella esperienza e tramandarlo intatto e ardente alle nuove generazioni. «Caroli apre la cassaforte dei ricordi e racconta gli incontri con i più grandi artisti contemporanei» - Corriere della Sera

La massoneria nacque a Londra nel 1717 e conobbe un immediato successo: in breve tempo l'organizzazione si diffuse in tutto il mondo, le logge si moltiplicarono e alle porte dei templi massonici bussarono borghesi e nobili, intellettuali e mercanti. Da allora sulla massoneria si è detto e scritto molto; di volta in volta è stata accusata di complotti planetari, guerre, rivoluzioni, culti satanici e crimini di ogni sorta. Questo Ebook solleverà il velo sulle storie sconosciute e le leggende, per raccontarvi la verità dietro tre secoli di segreti e misteri.

Gli scritti di questo libro sono apparsi tra inizio 2000 e fine 2005, negli anni dell'11 settembre, delle guerre in Afghanistan e in Iraq, dell'instaurazione in Italia di un regime di populismo mediatico. Leggendoli ci si accorge che sin dalla fine dello scorso millennio si sono verificati drammatici passi all'indietro. Terminata la Guerra Fredda, abbiamo avuto con Afghanistan e Iraq il ritorno della guerra calda; si è tornati allo scontro tra Islam e Cristianità. È risorto il fantasma del Pericolo Giallo; è stata riaperta la polemica antidarwiniana del XIX secolo; sono ricomparsi antisemitismo e fascisti. Sembra quasi che la Storia, affannata per i balzi fatti nei due millenni precedenti, si riavvoltoli su se stessa, marciando velocemente a passo di gambero! Questo libro non propone tanto di tornare a marciare in avanti, quanto di arrestare almeno un poco questo moto retrogrado.

I cristiani sono oggi la comunità più perseguitata del pianeta e contro la Chiesa è socialmente permesso un odio che sarebbe ritenuto intollerabile verso qualunque altro gruppo religioso, etnico o sociale. Questo è un fenomeno ormai noto e denunciato in Occidente anche da parte laica. Ma proprio in Occidente dilaga da duecento anni un'ideologia che attacca il cuore della fede: la figura di Gesù, l'attendibilità storica delle cronache evangeliche, la credibilità dei testimoni oculari, quindi le fondamenta stesse della Chiesa. Esistono seri motivi scientifici per negare i resoconti dei Vangeli e le ragioni della fede in Gesù di Nazaret? Antonio Socci ha passato in rassegna tutte le argomentazioni critiche smontandone la fondatezza storica e la metodologia, ma soprattutto trovandole confutate dalle scoperte archeologiche,

storiche e documentarie degli ultimi decenni. Ne è nato un saggio appassionante che porta alla luce i motivi che sono alla base dell'ideologia anticristiana, e ci mostra che le moderne acquisizioni scientifiche confermano la credibilità dei testimoni oculari e la veridicità dei fatti evangelici, compresi i miracoli di Gesù e la sua resurrezione.

Ogni volta che sentiamo nominare san Francesco d'Assisi, la nostra mente si affolla di immagini: lupi ammansiti, dialoghi con gli uccelli, mani segnate dalle stigmate, aureole dorate che doppiano l'umile cerchio di capelli della chierica. Il suo volto, nei nostri ricordi, ha l'eleganza pacata degli affreschi di Giotto o la spigolosità timida del ritratto di Cimabue. In ogni caso, ci appare sempre come se fosse nato con il saio addosso. Ma com'era Francesco prima della conversione? Quali impegni e svaghi occupavano le sue giornate di figlio primogenito di un mercante ricchissimo, in odor di nobiltà? Le biografie antiche non dedicano molto spazio ai suoi anni giovanili, quando militava nelle truppe di cavalleria del comune di Assisi e spendeva i suoi giorni dividendosi fra la lucrosa attività paterna e i divertimenti tipici dei signori di fine XII secolo. Eppure, qualche testimonianza arrivata fino ai nostri giorni ci permette di recuperare un'immagine vivida e dettagliata della sua giovinezza, che la *Legenda maior*, la biografia ufficiale scritta da san Bonaventura, preferisce tacere. Scopriamo così che il giovane Francesco – carismatico, arguto e un po' sopra le righe – non era proprio un modello di virtù cristiane: soldi, donne, cacce audaci e battaglie sanguinarie segnarono la giovinezza del santo più amato d'Italia. Lasciando larghissimo spazio alle fonti storiche, Barbara Frale porta il lettore dentro uno spaccato vivace di Medioevo, con i suoi complessi riti militari, le sue gerarchie sociali, i giochi aristocratici animosi e cruenti. Ne emerge l'appassionante ritratto di un giovane uomo che si trova perfettamente a suo agio nel mondo in cui vive e ne padroneggia le logiche secolari, pronto a maneggiar quattrini e impugnar la spada senza tanti scrupoli. Fino al giorno in cui, inaspettatamente, in sogno incontrerà il Vangelo.

Superbia, avarizia, lussuria, pedofilia: gli scandali e i segreti della Chiesa cattolica Dall'autore dei bestseller *La santa casta della Chiesa* e *L'oro del Vaticano* Nei suoi duemila anni di vita la Chiesa cattolica si è prodigata nel combattere il vizio e nel punire con la scomunica e in molti casi con la morte chiunque fosse accusato di non attenersi alla morale cristiana. Ma coloro che tuonano contro i peccatori sono immacolati e irreprensibili? Claudio Rendina ripercorre la storia della Chiesa e svela tutti i vizi capitali, i peccati e le colpe di cui si è macchiata nel corso del tempo, dalla strage dei musulmani e degli Albigesi nelle sante crociate, alla persecuzione degli ebrei e delle streghe fino agli scandali contemporanei. Un percorso peccaminoso che parte dall'assunzione sacrilega del potere temporale e prosegue con le lotte per il trono pontificio, passando per il nepotismo, il traffico delle reliquie e la simonia. Una sequela di misfatti e riprovevoli vizi che non si è conclusa, come dimostrano i tanti casi di pedofilia di cui si parla ancora troppo poco. Svelando senza più censure i segreti e le malefatte del Vaticano, Rendina offre un'analisi chiara, sistematica e

coraggiosa, al termine della quale suonerà quanto mai ironica la sentenza del Dictatus Papae emesso da Gregorio VII nel 1075 e mai abrogata fino a oggi: «La Chiesa romana non ha mai sbagliato né mai in futuro sbaglierà, come testimonia la Sacra Scrittura». Claudio Rendinascrittore, poeta, storiografo e romanista, ha legato il suo nome a opere storiche di successo, tra le quali, per la Newton Compton, La grande guida dei monumenti di Roma, I papi. Storia e segreti; Il Vaticano. Storia e segreti; Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità di Roma; Storia insolita di Roma; Le grandi famiglie di Roma; Storie della città di Roma; Alla scoperta di Roma; Gli ordini cavallereschi; Le chiese di Roma; Roma giorno per giorno; La vita segreta dei papi, La santa casta della Chiesa, I peccati del Vaticano, Cardinali e cortigiane e L'oro del Vaticano. Ha diretto la rivista «Roma ieri, oggi, domani» e ha curato La grande enciclopedia di Roma. Ha scritto il libro storico-fotografico Gerusalemme città della pace, pubblicato in quattro lingue. Attualmente firma per «la Repubblica» articoli di storia, arte e folclore e collabora a diverse riviste di carattere storico. Even 700 years after the suppression of the Order of the Temple and the execution of the last grandmaster, Jacques de Molay, there is no shortage of publications on this influential military order. Yet unlike other medieval institutions the Templars are subject to speculative fiction and popular myth which threaten to swamp the fruits of scholarly endeavour. Fortunately, recent years have produced a thriving academic scholarship which is challenging these myths. More and more sources are currently being edited, particularly those for the trial of the Templars (1307–1312). Others are still awaiting indepth study, among them, surprisingly, the greater part of the charters that cover more than 150 years of the Order's history. The papers in this volume step into this gap and critically evaluate new directions in Templar studies on the basis of as-yet unedited source material. Open issues and desiderata regarding the sources are discussed and from a range of inspiring results a new status quaestionis is proposed that will not only provide a better understanding of the Order's archaeological, economical, religious, administrative and military history, but also set new points of departure for the editing of charters and administrative documents. The papers here are grouped into six sections, focusing on the headquarters of the Order, its charters, manpower and finance, religious life and finally the suppression and the Order's afterlife.

C'è chi considera la birra solo un prodotto industriale buono per ubriacarsi. E c'è chi crede nei birrifici artigianali, nei malti speciali e nei luppoli esotici. Secondo due intenditori come Mika Rissanen e Juha Tahvanainen, però, la birra è molto di più. Un ingrediente di grande tradizione culinaria, una fonte di ispirazione, un ponte tra i popoli; la birra è da almeno dieci secoli parte della storia del vecchio continente. Ogni capitolo di questo libro ci racconta un episodio in cui la birra è stata testimone di qualche epocale avvenimento storico – finendo per influenzarne in qualche modo gli esiti: da Martin Lutero, che preparò la sua difesa alla Dieta di Worms anche grazie a un barile di birra ricevuto in regalo, fino



all'assedio di Sarajevo negli anni novanta, quando l'unica fonte d'acqua potabile rimasta in città era la fabbrica della lager locale; passando per le birre di re e operai, frati trappisti e soldati, tifosi di calcio, ciclisti disidratati e primi ministri irlandesi alticci, senza dimenticare il putsch di Monaco del 1923, quando l'astemio Adolf Hitler improvvisò un colpo di stato proprio in birreria. Un viaggio spumeggiante, a bassa gradazione alcolica ma ad altissimo tasso storico: perché l'Europa è stata fatta (anche) grazie a qualche sorso di birra.

Nell'ottobre dell'801, nella piccola località di Porto Venere attraccarono alcune navi su cui torreggiavano le insegne del califfo: lo sfavillante corteo dell'ambasciatore Ibrahim ibn al-Aghlabn era diretto ad Aquisgrana, carico di doni per l'imperatore Carlo Magno, incluso un maestoso elefante albino che seminò il panico tra gli abitanti del minuscolo borgo. Si trattava della degna risposta a una prima ambasciata dell'imperatore a Baghdad, nel 797, volta a stringere rapporti col califfato per fronteggiare i pirati musulmani che infestavano il Mediterraneo e per arginare la presenza omayyade in Spagna. L'immagine di quell'elefante, apparso nel golfo ligure come un esotico miraggio, rimane impressa a segnare una tregua momentanea nel lungo, conflittuale e sanguinoso rapporto tra Oriente islamico e Occidente cristiano. Meno di due secoli prima, dopo la morte di Maometto, le masse islamiche si erano affacciate al Mediterraneo dalle profondità del deserto, fino a lambire i confini dell'impero erede dell'antica tradizione romana: Bisanzio. Sotto la guida dei primi califfi, le avanguardie di una nuova religione, simile e al contempo diversa dal cristianesimo, si lanciarono alla conquista di nuove terre e alla sottomissione di interi popoli. Ma fu solo con le prime crociate che il mondo cristiano abbracciò una volta per tutte l'idea di un conflitto religioso oltre che politico, dando il via a una terribile Guerra dei mille anni. In questo lungo e avvincente racconto storico cambieranno gli attori principali e gli assetti geopolitici, nasceranno nuovi imperi e cadranno nella polvere magnifici sultani e orgogliosi sovrani, si combatteranno grandiose battaglie e logoranti assedi, muteranno le armi e le tecnologie fino a giungere sulle soglie del terzo millennio. Sembra infatti sorgere all'orizzonte l'alba di un nuovo, crudele califfato, che per l'Occidente non ha in serbo cortei, né regalie, né tanto meno elefanti in dono: efferatezze e terrorismo sono la loro unica idea di ambasciata. Arrigo Petacco scandaglia senza remore e pregiudizi dieci secoli di scontri e violenza, alleanze e sotterfugi, massacri e devastazioni, per individuare cause e premesse di un presente che si fa di giorno in giorno più inquieto.

Nel settembre del 2001 è stata riportata alla luce presso l'Archivio Segreto Vaticano una pergamena originale che la comunità scientifica credeva perduta da secoli. L'atto contiene l'assoluzione da parte di papa Clemente V all'ultimo Gran Maestro del Tempio e agli altri capi dell'ordine rinchiusi dal re di Francia nelle segrete del suo castello di Chinon. I risultati confermano quanto contenuto in un altro importante documento conservato nella cancelleria di Clemente V, un brogliaccio privato sul quale il papa lavorò con i suoi collaboratori giungendo alla conclusione che i Templari non erano eretici. La scoperta apre una nuova dimensione della ricerca sul processo contro il Tempio: il giallo storico degli incontri segreti e dei documenti manomessi, da risolvere con gli strumenti dell'analisi diplomatica per illuminare i molti punti

ancora oscuri di questa vicenda che fu uno dei più grandi intrighi internazionali del medioevo. Più che un vero e proprio atto giudiziario, l'inchiesta tenuta nelle segrete del fortilizio regio sembra il frutto di una negoziazione politica diretta dal pontefice e finalizzata a creare i presupposti giuridici per procedere alla riforma dell'ordine templare, in un momento storico in cui Clemente V credeva ancora possibile tutelarne la sopravvivenza.

Un romanzo originalissimo, che con il passo incalzante del thriller ci conduce dai misteri mai svelati della storia antica fino alle zone d'ombra di quella più recente, quelle con le quali tutti i conti sono ancora aperti.

Il primo libro al mondo che ci racconta le conseguenze future della nostra vita digitale. Se Internet, Facebook, Twitter, WhatsApp e i social network hanno completamente trasformato la vita, il modo di comunicare, le relazioni e gli affetti delle persone, perché non dovrebbero fare lo stesso con l'idea di morte, di immortalità, di lutto e di ricordo? Lo hanno già fatto, in realtà, come dimostrano la nostra quotidianità digitale e le ultime notizie tecnologiche: i profili commemorativi si alternano nelle nostre home ai profili attivi, mentre ci rifiutiamo di cancellare i contatti di persone care, e li custodiamo nelle rubriche dei telefoni; intanto, le manifestazioni di lutto collettivo virtuale diventano di celebrità in celebrità sempre più partecipate, spuntano i primi funerali trasmessi in streaming e si testano le prime chat che permettono di dialogare in tempo reale con amici morti. Superando la più sfrenata fantasia romanzesca, la tecnologia si è ormai spinta fino a quelle zone tradizionalmente considerate le più private e intime dell'esistenza umana, le più lontane dal caos e dall'informalità del web, dal chiasso dei social network. Cosa resterà, allora, della nostra vita online? Che fine faranno tutti i nostri dati – e-mail, tweet, status, fotografie e video – dopo la nostra morte? Rimarranno in cloud per sempre, intatti ed eteri, o si potrà ancora aspirare a un oblio delle informazioni? Che forme prenderà, in definitiva, la nostra eredità digitale? Da sempre attento agli aspetti più controversi della società dell'informazione, esperto di criminalità informatica e investigazioni digitali, Giovanni Ziccardi si inoltra senza timori nell'intricato rapporto tra morte e vita nel ciber spazio, tra diritto all'oblio e minacce (o desideri) d'immortalità tecnologica. Da un avamposto del presente, Ziccardi osserva il futuro delle nostre vite digitali, costruendo un libro sorprendente, ricco e scorrevole. Un tema delicato e complesso diventa così non solo comprensibile ai non esperti, ma anche curioso e insospettabilmente leggero: Il libro digitale dei morti, un vademecum per chi vuole sopravvivere in rete, o, forse, scomparire del tutto.

Lunedì 11 febbraio 2013 Benedetto XVI annuncia, del tutto inaspettatamente, l'intenzione di dimettersi. Per tutti è uno choc: in Vaticano i cardinali sono sgomenti; giornali, telegiornali e network si rimbalzano la notizia fra commenti e edizioni straordinarie. Inevitabilmente si richiama il precedente più famoso, che risale a settecento anni prima, quando Celestino V fece quello che dante chiamò "Gran Rifiuto". Non è chiaro a chi si riferisse Dante nella sua invettiva nel terzo canto dell'Inferno. La tradizione, però, ha sempre riconosciuto nel misterioso personaggio l'eremita Pietro del Morrone, diventato papa con il nome di Celestino V e colpevole di avere causato con le proprie dimissioni l'elezione di Bonifacio VIII, suo discusso e per molti indegno successore. La tradizione e i fatti storici però non coincidono: i documenti ci consegnano un'altra storia. Barbara Frale la ricostruisce in questo libro, illustrando eventi poco noti, non di rado delittuosi, risvolti, retroscena, infamie e amare verità che hanno il colore del romanzo gotico. Protagonisti, insieme a Celestino V e Bonifacio VIII, sono il re di Francia Filippo il Bello, il re di Napoli Carlo II d'Angiò, le grandi famiglie nobiliari romane, i teologi della Sorbona, e un secolo, il Trecento, di scandali, processi, dispute dottrinali e lotte di potere che la "voce pubblica", accesa dalla propaganda di tutte le parti in gioco, ha reso più infuocate. Fino a impedire di vedere nel "gran Rifiuto" l'inganno che in realtà è stato.

La basilica vaticana, nella possente armonia delle sue forme e nell'importanza delle opere d'arte che custodisce, è il risultato di una lunga e

complessa vicenda costruttiva che trae origine dalla tomba di Pietro, primo papa, e dai sentimenti di profonda devozione, che, in ogni epoca, ispirarono l'opera dei pontefici suoi successori. Gli studi eccellenti raccolti nel presente volume sono uno straordinario commento e un prezioso ricamo della storia e dell'arte custodite nella basilica vaticana.

Per chi ha amato la serie TV su Leonardo Un grande romanzo Firenze, 1482. Il giovane Leonardo da Vinci si è già fatto un nome, come apprendista alla celebre bottega del Verrocchio. Ma insieme alla fama il talento gli ha portato anche molti nemici, tanto che la città non è più un luogo ospitale per lui. Così, quando Lorenzo il Magnifico, suo protettore, gli offre una possibilità di riscatto, Leonardo accetta senza remore. Dovrà recarsi a Milano, dal duca Ludovico il Moro, alleato dei Medici. Ufficialmente sarà uno dei valenti artisti chiamati a dare lustro alla corte degli Sforza, e avrà l'occasione di creare capolavori che lo renderanno immortale. Ma quella che nasce come una nobile collaborazione finirà presto per trasformarsi in un insidioso legame, quando il nuovo mecenate di Leonardo si rivelerà il suo antagonista... Tra storia e leggenda, una sfida pericolosa per un genio che non ha avuto pari. Un nuovo, straordinario romanzo dall'autrice bestseller di In nome dei Medici e I sotterranei di Notre-Dame Il genio di Leonardo alle prese con un mistero che solo lui può svelare Hanno scritto dei suoi libri: «Una studiosa che ha dedicato anni di lavoro e altre opere a questo argomento... Si legge con gusto.» Umberto Eco «È un libro che si beve.» Corrado Augias «Una studiosa "prestata" alla narrativa, come Eco, Manfredi, Barbero.» Il Giornale Barbara Frale È una storica del Medioevo, nota in tutto il mondo per le sue ricerche sui Templari. Autrice di varie monografie, ha partecipato a trasmissioni televisive e documentari storici. Ha curato la consulenza storica per la serie I Medici. Masters of Florence in onda sulla RAI ed è autrice, insieme a Franco Cardini, del saggio La Congiura. La Newton Compton ha pubblicato con successo I sotterranei di Notre-Dame, In nome dei Medici, Cospirazione Medici, La torre maledetta dei templari, Leonardo da Vinci. Il mistero di un genio e il saggio I grandi imperi del Medioevo. Un giorno il tiranno di Siracusa convocò il poeta Simonide e gli domandò che cosa fosse un dio. Simonide richiese un giorno di tempo per pensarci. Trascorsi ormai diversi giorni, il tiranno pretese una risposta, ma il poeta ammise: «Più tempo passo a riflettere sulla questione, e più oscura mi sembra». Gli dèi di Simonide li conosciamo bene anche noi: il saggio Zeus e la gelosa Era, Ares il violento e la sensuale Afrodite, il dispettoso Ermes, la casta Artemide e tutte le altre divinità che dall'Olimpo incombevano sugli uomini. Eppure, la questione che era oscura per il poeta greco non è più semplice per noi: chi sono, davvero, gli dèi olimpici? Perché sono sopravvissuti a quel mondo che li venerava nei templi e cantava nei poemi? La giovane studiosa Barbara Graziosi parte da qui per una ricognizione storica, antropologica e culturale, che dall'antica Grecia, dove la religione e i suoi riti fecero da spina dorsale alla nascente democrazia, arriva fino a noi. Seguire le trasformazioni degli Olimpici nelle varie civiltà ed epoche che hanno attraversato significa leggere in trasparenza la storia del lascito culturale del mondo greco, che anche dopo la dissoluzione della potenza di Atene ha continuato a circolare e a ibridarsi con le culture di altri popoli sia verso Oriente (l'Egitto alessandrino ma anche i paesi arabi e l'Estremo Oriente) sia verso Occidente (l'impero romano ma anche, in seguito, il Medioevo cristiano e il Rinascimento, e persino il Nuovo Mondo). Gli dèi dovrebbero essere eterni per definizione, eppure è difficile riconoscere nel Giove travestito da monaco cristiano, nascosto nel campanile fiorentino di Giotto, i tratti regali dello Zeus del Partenone. Non solo: in questo viaggio nel tempo e nello spazio Graziosi ci mostra un'Artemide sotto forma di tronco d'olivo, un Ermes stregone, un Apollo irochese... Di fronte al mistero di questa persistenza, lo studioso francese Bernard de Fontenelle, nel XVII secolo, aveva concluso che gli dèi dell'Olimpo non sono divinità né demoni, ma «semplici chimere, sogni a occhi aperti e assurdità». In ogni caso, una cosa è certa: di chimere, sogni e assurdità gli esseri umani hanno bisogno da sempre, e sempre di più. «Gli dèi dell'Olimpo non è una semplice riproposizione di storie e miti greci: Barbara Graziosi ci vuole spiegare perché e in che senso quelle divinità esistono ancora.» - FINANCIAL TIMES «Barbara

Graziosi viaggia con eleganza tra un'epoca e l'altra, utilizzando la presenza costante degli dèi per dimostrare che la Storia è in realtà un unico flusso continuo. Un'intelligente e divertente disamina dell'abilità senza tempo con cui gli dèi greci esprimono da sempre diverse verità umane.» - PUBLISHERS WEEKLY

Che cosa definisce un'icona nel design? Quando nasce, e per mano di chi? Che differenza c'è tra icona e archetipo? E tra icona e tormentone? Si può prevedere che un oggetto diventerà un'icona? E come può un prodotto perdere il suo valore iconico? Partendo dall'evocazione di una memoria intima, privata, l'autrice ripercorre le storie di due famiglie determinanti nell'evoluzione storica del design e delle sue icone. Chiara Alessi, infatti, è cresciuta circondata da oggetti di design, a pochi passi dalle fabbriche dei suoi bisnonni: Alfonso Bialetti, inventore della moka, e Giovanni Alessi Anghini, fondatore dell'omonima centenaria azienda di casalinghi. Amici, concorrenti e consuoceri, Bialetti e Alessi possono essere considerati i nonni delle icone, e forse, in un certo senso, anche i padri nobili di un'importante fetta della produzione di cultura materiale. Dopo di loro molti designer hanno arricchito la storia del disegno industriale di oggetti di culto: la Fiat 500 disegnata da Giacosa, la lampada Falkland di Munari, la libreria Carlton di Sottsass, lo spremiagrumi di Starck... Se è facile rintracciare pezzi iconici nei cataloghi del passato, appare sempre più complesso individuarne alcuni tra la produzione contemporanea. Ma non siamo noi a non essere più in grado di progettare icone di design, ci dice Chiara Alessi. Attraverso un'attenta analisi, e allargando la questione all'ambito della moda e della musica, individua nei cambiamenti endemici del momento contemporaneo il nodo del problema: il cambio di paradigma che ci troviamo a vivere impone la ricerca di nuovi strumenti di lettura, più adeguati, capaci non solo di fornirci una nuova prospettiva sulla realtà ma, soprattutto, di aiutarci a comprenderla. «Un must per chi si occupa di design e ama capirlo come fenomeno culturale, sociale, economico e antropologico.» - Laura Traldi, "D" di "Repubblica" su Dopo gli anni Zero «Molto utile per capire l'originalità del modello italiano, in cui non c'è un uomo solo (il designer) al comando, ma si realizza un'integrazione profonda tra industria e creatività. Io penso che le cose stiano come dice Alessi.» - Dario Di Vico, "Corriere della Sera" su Design senza Designer «Inevitabile per gli addetti ai lavori, utile per gli appassionati.» - Aurelio Magistà, "Il Venerdì" di "Repubblica" su Dopo gli anni Zero

Grazie a documenti inediti o poco studiati di Pio XI ed Eugenio Pacelli, a quel tempo Segretario di Stato, Barbara Frale ricostruisce una vicenda complessa e a tratti oscura, alla quale non è eccessivo attribuire le caratteristiche del "giallo". Crisi delle ideologie, crisi dei partiti, individualismo sfrenato... Questo è l'ambiente – ben noto – in cui ci muoviamo: una società liquida, dove non sempre è facile trovare una stella polare (anche se è facile trovare tante stelle e stellette). Di questa società troviamo qui i volti più familiari: le maschere della politica, le ossessioni mediatiche di visibilità che tutti (o quasi) sembriamo condividere, la vita simbiotica coi nostri telefonini, la mala educazione. E naturalmente molto altro, che

Umberto Eco ha raccontato regolarmente nelle sue Bustine di Minerva. È una società, la società liquida, in cui il non senso sembra talora prendere il sopravvento sulla razionalità, con irripetibili effetti comici certo, ma con conseguenze non propriamente rassicuranti. Confusione, sconnessione, profluvii di parole, spesso troppo tangenti ai luoghi comuni. "Pape Satàn, pape Satàn aleppe", diceva Dante nell'Inferno (VII, 1), tra meraviglia, dolore, ira, minaccia, e forse ironia. L'alone di segretezza e mistero che circonda il potente Ordine medievale dei Cavalieri Templari, e la rapidità con cui tale Ordine scompare nel giro di due secoli, hanno prodotto numerose leggende sui Templari. La *Damnatio Memoriae*, inoltre, ha cancellato per secoli la loro Storia. Questo libro basato su documenti ed ipotesi attendibili schiarisce il buio sulla loro presenza in Acquapendente, lungo l'arteria viaria della Via Romea Francigena della quale si riporta documentatamente la millenaria Storia.

"Conoscere i Templari non cambia la vita, non conoscerli rende più difficile cambiare vita." La storia, spesso, nasconde un doppiofondo.

[Copyright: 42fd4f50646eaa83b6f2aaa75ac791bb](#)